

SERIE A CALCIO

Il Parma dei miracoli supera anche l'ultimo complesso e batte la squadra campione del mondo sfasata e smarrita Con Ancelotti di colpo impigrato e un Van Basten abulico inevitabile il naufragio contro avversari essenziali e cinici

Piedi buoni e cervello fino

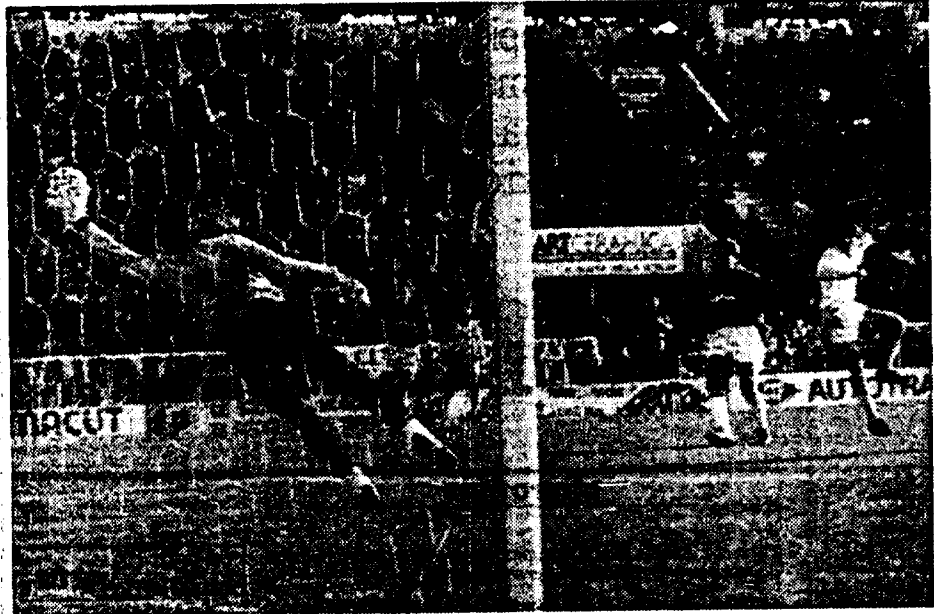
PARMA-MILAN

Table with 2 columns of player names and numbers. Score: 2-0. Includes names like Taffarel, Donati, Gambauro, Minotti, Apolloni, Grun, Mellì, Mannari, Zoratto, Osio, Monza, Cuoghi, Ferrari, Sorce, Rossini, Pazzagli, Tassotti, Carobbi, Carbone, Costacurta, Baresi, Ancelotti, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Massaro, Gullit, Stroppa, Rossi, Galli, Guadenzi.

Microfilm

6' Il Parma va in vantaggio. Osio con un guizzo va via a Tassotti. Poi appoggia al centro dove Mellì, approfittando dell'inertezza di Ancelotti, conquista il pallone e supera con un gran tiro Pazzagli.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI



Melli segna con una gran botta dal limite dell'area dopo un errore di Ancelotti: è il primo gol del Parma. Il giovane attaccante raddoppia. Sotto Arrigo Sacchi squalificato siede in tribuna, conversando con Aldo Agroppi, allenatore imprestatato al giornalismo

Allenatori Sacchi muto Scala: «Siamo perfetti...»

PARMA. Arrigo Sacchi ha trascorso una delle domeniche più brutte della sua vita. La festa che si poteva essere per il suo ritorno a Parma è sfumata. Confinato in tribuna dalla squalifica della disciplina ha subito passivamente la sconfitta dei rossoneri. Sacchi non ha pronunciato una parola, limitandosi a prendere qualche appunto, poi al fischio finale è immediatamente salito sul pullman e lì è rimasto in atteggiamento cupo, immobile, con due grandi occhiali da sole che non permettevano di scorgere lo sguardo. Al contrario Nevio Scala era raggiante come non mai. «Possiamo fare a meno di commentare la partita - ha esordito scherzosamente - tanto l'avete visto tutti come è andata. «Abbiamo giocato in maniera perfetta - ha risposto - All'inizio c'è stata qualche difficoltà sulla fascia destra, il meccanismo tra Osio e Grun non scattava bene ma poi si è risolto. Il gol venuto quasi subito è stato un colpo stordente per il Milan. Nonostante questo il primo tempo è stato combattuto, invece nella ripresa non c'è stata storia. Cos'ha avuto il Parma in più del Milan? «Abbiamo vinto perché abbiamo giocato meglio. Il 2-0 è un segno di maturità, abbiamo affrontato i campioni del mondo senza difenderci, giocando a calcio e divertendo. Restando ordinati e aggressivi allo stesso tempo. Scudetto? Diciamo che abbiamo guadagnato due punti sulla quarta ultima. A parte gli scherzi, non ci poniamo limiti».

Presidenti L'impero del latte batte il re della tv

PARMA. La sfida tra l'impero del latte e quello della televisione riporta Silvio Berlusconi in trasferta dopo oltre due mesi ma senza fortuna. Berlusconi ha assistito all'incontro due file sotto a Callisto Tanzi, ma alla fine lo ha accompagnato negli spogliatoi per fare i complimenti al Parma. «Sono demoralizzato - ha sbottato - per via di quei due gol che non mi paiono regolari». «L'importante è che non sia d'accordo l'arbitro», ha risposto Tanzi. «Il Milan non ha giocato bene - ha continuato Berlusconi - Ci sembrava troppo bello dopo la supercoppe e la vittoria di Tokio conquistare anche il titolo di campioni d'inverno, comunque per lo scudetto non cambia nulla». «Van Basten - ha aggiunto - ha bisogno di ritrovare degli stimoli personali che gli ridiano la voglia». Per Mellì temo non ci sia niente da fare, Tanzi è difficile che ce lo dia dopo queste prove. Euforia contenuta quella di Tanzi che nemmeno in quest'occasione ha smentito la sua indole di riservatezza. «Un elogio - ha detto - va a tutta la squadra e agli sportivi che hanno sostenuto il Parma. Quanto ai due gol bisogna vedere alla moviola. Se sono regolari è una vittoria meritissima, se invece sono irregolari...». Il patron della Parmalat e del Parma ha poi salutato la squadra garantendo un premio speciale che verrà consegnato in settimana, in aggiunta al premio doppio elargito da Pedraceschi, presidente del Parma.

Melli doppio centro: sempre più sulla cresta dell'onda «Amo una vita esagerata Ragazze, discoteca e... gol»

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Nel giro di una settimana il ct della nazionale Assegio Vicini ha visto dal vivo una tripla di Casiraghi e una doppietta di Mellì. Ce n'è abbastanza per ipotizzare novità in azzurro e nemmeno a lunghissima scadenza. «Ma lo gioco per i miei tifosi, non per Vicini», butta il senza tanti giri di parole il goleador del Parma, dieci reti fin qui (una sola su rigore), le ultime due dedicate proprio al Milan, il club che lo sta inseguendo con una offerta di un'altezza di miliardi contrastanti: dall'altare di un primo posto inizialmente inavvicinabile alla polvere di un sorpasso subito con la passività tipica di chi vorrebbe reagire, ma non può farlo. La Lazio, che molti sfottano ingiustamente per la sua «pareggiata», accluiata a cinque minuti dalla fine gli stanchissimi ex atleti di Boskov, che da metà del secondo tempo bocheggiano, sull'orlo dell'astisia. La sveglia la suona un calcio di punizione telecomandato nell'angolino da Ruben Sosa, tozzo uruguaiano dai piedi prensili. La Samp non sogna più, ma torna subito a dormire, tanto è vero che al 90'

squallifica. Sono questi i miei limiti, non riesco ancora a controllare come un professionista. L'unico difetto? «Ne avevo tanti; e un po' sono migliorati in questi anni. Prima, esageravo sempre in tutto: ragazze, discoteca fino a tardi, prendevo il pallone come un divertimento. Adesso capisco che è un lavoro, è già qualcosa...». Sacchi lo lanciò quattro anni fa nel Parma, ieri proprio lui, somma ingratitudine, gli ha rifilato una delle più cocenti sconfitte sulla panchina del Milan. «Ma il merito non è soltanto mio, il Parma gioca attualmente il più bel calcio della serie A. Merito del nostro allenatore e di tutti noi. Nessuno parla mai della nostra difesa, ad esempio: ed è fortis-

ma, faccio più fatica a segnare in allenamento che alla domenica nelle partite vere». «Il Milan - prosegue - lo abbiamo battuto sulla velocità. È stato più facile del previsto perché i rossoneri mi sono sembrati ben organizzati ma dopo un po' mi mettono in crisi. Sacchi mi difende? Adesso non esagero, fino a ieri avevano la retroguardia meno perforata. D'altra parte i miei gol erano regolari, è inutile pretendere». E adesso dove arriverete? «Non so, l'importante sarà continuare a divertirci come abbiamo fatto fino ad ora. Una mentalità giusta, ci si serve: anche per questo, nel girone di andata nessuna squadra ci ha messo sotto, neppure la Juve che qui a Parma vinse con un bel po' di fortuna. Eravamo ancora in rodaggio...».

capisce subito che questi due requisiti non abbiano da queste parti. Ancelotti è un paracarro. Carbone va ad acqua. Stroppa fa il certoso. Gli unici a tener botta sono Rijkaard e Gullit: non eccezionali, ma almeno volenterosi. Ma le note più dolenti vengono da Van Basten: marcato alternativamente da Apolloni e Donati, pare uno spettro afflitto dalla depressione. Caracolla qua e là, si degna di appoggiare con nonchalance qualche pallone vagante, sbuffa irritato per le attenzioni che gli rivolgono i difensori. Molte grazie, marchese, ma puntello non basta. E difatti, l'arbitro, già nero dalla rabbia, nel secondo tempo (65') lo manda negli spogliatoi a far la doccia sostituito da Massaro. Più una punizione che una scelta tecnica. Massaro, infatti, si butta a corpo morto, esibendosi nella sua migliore specialità: il tutto carpiato in area con avvillamento. L'arbitro non ci casca e si può proseguire. Anche Ancelotti, completamente fuori fase, nella ripresa viene rilevato da Donadoni. Quakosina in più, ma la sostanza non cambia.



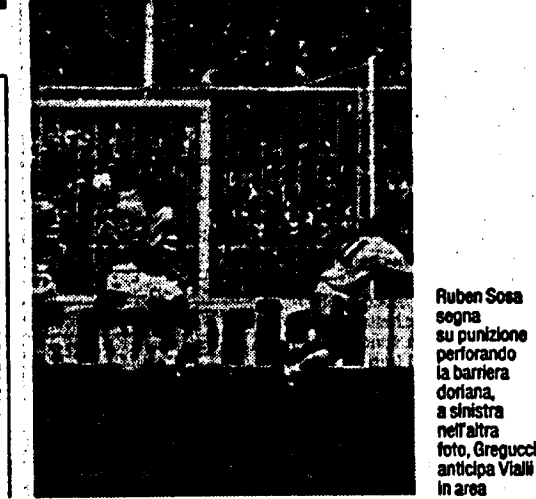
In vantaggio con Viali i doriani raggiunti, rischiano soverchiati dall'efficiente centrocampio laziale Intrappolati nella ragnatela di Zoff

SAMPDORIA-LAZIO

Table with 2 columns of player names and numbers. Score: 1-1. Includes names like Nuciari, Lanna, Bonetti, Piri, Vierchowod, Branca, Katanec, Mikhailichenko, Invernizzi, Lombardo, Viali, Mancini, Dosenna, Porcu, Calcagno, Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci, Solda, Madonna, Bacci, Sclosa, Riedle, Domini, Ruben Sosa, Orsi, Troglgio, Bertoni, Saaurini.

SERGIO COSTA

La Lazio non dispone di fenomeni, ma il centrocampio la leva su automatismi ormai consolidati, al punto che Domini e soprattutto Pin, sfruttando l'immobilità di Mikhailichenko, aprono varchi invitantissimi per sé e per i compagni. La Samp si aggrappa al solito Mancini e ad un Viali che ha perso lo scatto bruciante di un tempo, ma ha acquistato in compenso un'impressionante concretezza. Proprio Viali, constatando che via terra la strada del gol è chiusa dai rudi difensori e dall'ex prato di Marassi felicemente approdato a condizione di spiaggia, sceglie di arrampicarsi in aria per segnare. L'im-



Vierchowod Tanto sangue Dente caduto dopo scontro

GENOVA. Un duro scontro con Sergio Vierchowod che s'accascia, i barellieri che corrono in campo come impazziti. Vierchowod perde sangue dalla bocca e non accenna a rialzarsi, rifiuta la barella, ma è costretto a lasciare il terreno di gioco trasportato a braccia dal massaggiatore Marchi e da alcuni compagni. Il prof. Chiappuzza negli spogliatoi fugherà ogni apprensione. La sua diagnosi è oltremodo rassicurante. «Non è un infortunio grave. Si tratta solo di una ferita lacero-contusa al labbro superiore che ha provocato un'abbondante fuoriuscita di sangue. Perderà un dente. Sarà sottoposto ad una radiografia di controllo, mercoledì contro la Roma ci sarà sicuramente. Rabbia nello spogliatoio doriano. Un gol annullato a Viali, un rigore negato a Mancini con un ammonizione per diffidenza che gli costerà la squalifica. I due per protesta hanno disertato la sala stampa. Pari invece urla tutto il suo disappunto: «L'arbitro ci ha dato in testa. Spero solo che la moviola faccia vedere questi episodi. Di solito ignorano sempre quello che accade a Genova».

Calleri «Sono stufo dei pareggi Siamo forti»

GENOVA. «Non sono contento, meritavamo di vincere. Questo pareggio mi lascia l'amaro in bocca. La Sampdoria si lamenta per l'arbitraggio? Secondo me farebbero meglio a stare zitti, hanno avuto una fortuna sfacciata». Qualcuno, fra i componenti della commissione campo della Sampdoria, afferma che lo sfacciato è lui, Gianmarco Calleri, il presidente della Lazio che osa recriminare dopo aver acclittato il pari negli ultimi minuti. Difficile dire dove abiti la verità, fatto sta che il volto del massimo dirigente biancoceleste è funereo, come se dovesse gestire una sconfitta. «Tutti questi pareggi mi hanno seccato - urla in maniera decisa -». Facciamo la figura della squadra che domina quasi sempre. E gli episodi contestati dal blucerchiatto? «Chiedetelo ai miei giocatori». Parole pronunciate anche da Zoff. Il problema è che i laziali fanno molta confusione. Sul gol annullato a Viali, Gregucci afferma: «L'arbitro aveva fischietto, la prodezza di Viali è avvenuta a gioco fermo».

GENOVA. I sogni della Samp muoiono al tramonto di un felice girone d'andata, movimentato da un'altalena di umori contrastanti: dall'altare di un primo posto inizialmente inavvicinabile alla polvere di un sorpasso subito con la passività tipica di chi vorrebbe reagire, ma non può farlo. La Lazio, che molti sfottano ingiustamente per la sua «pareggiata», accluiata a cinque minuti dalla fine gli stanchissimi ex atleti di Boskov, che da metà del secondo tempo bocheggiano, sull'orlo dell'astisia. La sveglia la suona un calcio di punizione telecomandato nell'angolino da Ruben Sosa, tozzo uruguaiano dai piedi prensili. La Samp non sogna più, ma torna subito a dormire, tanto è vero che al 90'

presa gli riesce su un cross di Lombardo, allo scadere del primo tempo. L'arbitro Beschin ammira forse la splendida rovesciata volante, ma annulla il gol per ignoti motivi: fallo di Mikhailichenko in area o presunto e assai cervelotico gioco pericoloso dello stesso Viali? In un caso o nell'altro, la giocata, abbastanza nera, si guadagna sinceri fischi. Viali, comunque, si è convertito ormai all'acrobatia come dimostra il tuffo di testa su imboccata di Mancini, a battere Fiori (50'). Stavolta Beschin non trova nulla da ridire. La Lazio come se non fosse successo nulla e continua a macinare azioni su azione. Nel primo tempo era stato grazioso da Pin (pallonetto allo al 27' e destro centrale su appoggio